

*Dal 18 settembre e fino al 2025
il coniglio rosa dei Gelatin ci
attende ad Artesina, Piemonte*

Cose da incontri ravvicinati. Del resto, saranno soprattutto gli abitanti dei cieli a goderne. È l'enorme coniglio rosa (55 metri di lunghezza per 40 di larghezza) abbandonato da un gigante sui prati di Artesina, stazione sciistica del Basso Piemonte. O almeno, questo è quello che dicono i Gelatin, art band viennese di quattro trentenni (nel tondo). Fra architetture inutili e strutture spassose (un balconcino a 300 m di altezza sul World Trade Center nel 2000), i Gelatin strapazzano il mondo dell'arte contemporanea.



Il coniglione rosa è il più commovente esperimento di Land Art sul territorio italiano dai tempi del Cretto di Alberto Burri a Gibellina. Regressivo e autentico, è un tenero ed evanescente gesto punk, in linea sublime con i tempi.

Allora, di chi è il coniglio? «È nostro e appartiene a tutti gli innamorati del mondo». Siete una rock band? «Gelatin è rock! La nostra formazione è batteria, voce, clarinetto e violino». Quindi quali sono i vostri riferimenti musicali? «Panthers, The Animals, The Byrds, The Monkees, Mouse On Mars, Scorpions, Whitesnake, Steppenwolf, 16 Horsepower, Lambchop!». E quale è l'opera più improbabile di Gelatin? «Uhhh, è facile che sia il lavoro decennale sulle nostre pettinature». E il progetto dei vostri sogni? «Una casa altissima. Un grattacielo bello come le cime delle Alpi. Di legno, metallo, vetro, saliva, sudore e rugiada. Costruito a velocità incredibile, ma mai finito».

ANDREA LISSONI



Nelle foto: visioni aeree del coniglione al Colletto Fava, a 1600 metri d'altitudine.

Incontro ravvicinato

